Anno V — N. 274 | Udine, Sabato-Domenica 2-3 Dicembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il satanismo moderno

Riportiamo per intero il magnifico discorso che l'egregio signor prof. Mariano Armellini lesse nella sala della Società dell'Associazione Artistica ed Operaia di Carità reciproca di Roma la sera del 15 decorso novembre nella quale ebbe termine l'Esposizione dei Concorsi e Saggi d'arte degli alunni delle Scuole serali:

Sembrami funestare la cara esultanza di questo serale trattenimento, operai carissimi, l'argomento che tratterò nel presente discorso. Lo scopo che io mi prefiggo è non tanto di mettere in guardia voi operai cattolici, da un pericolo, quanto d'eccitare nel cuor vostro una morale protesta contro un'altra orribile tendenza di questo secolo disgraziato.

La tendenza della quale vi parlai, più che una colpevole aberrazione, triste frutto della fralezza umana, è un'abominazione la quale non ha riscontro nella storia dei secoli civili, come non lo trova in quella dei secoli barbari. Questa tendenza qual è dunque?

Ve lo dirò con una sola parola, ma che dice tutto: *il Satanismo.*

Signori: il secolo XIX dopo aver fatto formale divorzio da Dio, s'è rivolto a Satanasso, col quale amoreggia da gran pezzo, e la letteratura e la poesia a lui intrecciano inni, e le associazioni anticristiane ne fanno sventolare dinanzi al bel sole d'Italia la bandiera colla sua infernale imagine, ed i parlamenti lo onorano e lo glorificano, e lo si esalta e lo si vanta trionfatore della Chiesa, del Papato, di Cristo.

Io ripeto adunque che nella storia delle aberrazioni umane quella d'un culto pubblico, solenne, al gran ribelle, non l'ho finora trovata. Ma non è a meravigliarne; poichè, se questo fatto è un gran delitto, è pur anche una grande, una tremenda espiazione.

Un gran delitto della società moderna, voi lo sapete, è la apostasia con cui disconobbe, rinnegò Gesù Cristo, prendendone di mira il suo regno in terra. A nome della formola *Libera Chiesa in libero Stato*, che suona un equivoco, ma che vale un'aggressione, la società civile ha detronizzato questa pacifica madre rigeneratrice di popoli, ne ha tolto lo spirito dalla legislazione, l'influenza dagli affari, dalla scuola, dalla città, dalla famiglia, da tutto.

Che avvenne allora? Strappata la società dalle braccia di Cristo cadde ai piedi d'un idolo spaventoso, d'un mostro a due facce.

Questo mostro in politica si chiama il dio-Stato, in religione il dio-Satana. Ambedue feroci padroni, ambedue tiranni di tutto l'uomo.

Il dio-Stato infatti se è la negazione d'un Cesare, è però la più solenne affermazione d'un assoluto Cesarismo, che rilasciando al monarca soltanto le insegne reali, ne ritiene per sè tutta la possanza e l'autorità.

Nè di ciò pago questo durissimo autocrate insulta i suoi schiavi, e mentre tuttodì ribadisce i ceppi coi quali loro avvinse e mani e piedi, li proclama liberi, incatenandoli anzi in nome della Libertà. Questi schiavi sono i popoli.

Osservate: è in nome di questa che lo Stato s'impadronisce di tutto l'uomo, ed il bambino non dischiuse ancora gli occhi alla luce del giorno, che lo Stato ne ha contato i vagiti, ne ha registrato il nome su cento libri: quel bambino è suo. Divieno fanciullo, e dal genitore lo si ripete in omaggio alla istruzione obbligatoria: quel fanciullo è dello Stato! Si fa adulto, ed allora lo Stato s'impadronisce di quel giovane, lo strappa dalle braccia dei suoi cari, e poi da uomo lo trasforma in automa. Signori quell'automa è dello Stato! E fino a che la morte non avrà reso cadavere quell'uomo, lo Stato non lo lascierà. Ma che dissi? Anche sul letto di morte senza rispetto al dolore più sacro d'una famiglia che piange, verrà a palparne la fredda salma, e non è forse lontano il giorno che insultando anche al sentimento di natura vi strapperà di casa un cadavere amato, per gettarlo in un forno crematorio. Potreste concepire oppressione più brutale, schiavitù più degradante? Ma sappiate che neppur questo vi si concede, ma dovete tutto ciò chiamare con crudele ironia Libertà, Indipendenza, Emancipazione, Rivendicazione dei diritti dell'uomo, conquiste del Progresso moderno, quel che volete, e celebrarne pur anco le feste registrate nei calendari di questo Stato medesimo. Ma v'ha di peggio: giacchè abolito il regno pubblico di Gesù Cristo vi si è sostituito il regno pubblico di Satana; all'Impero della vita quello della morte, al Cristianesimo è stato opposto il Satanesimo in tutto il suo più spaventevole apparato.

Satanà è tornato adunque ad esser principe di questo mondo, il cui possesso egli distribuisce e divide fra i suoi adoratori. Nè è questa un'esagerazione, ma un fatto anzi, che era stato già profetato.

*
* *

Da 19 secoli si legge nei libri santi che sulla terra sarebbero venuti giorni nei quali per tutto il mondo sarebbe stata adorata la gran bestia, uscita dalle bolge dell'inferno, e che questa avrebbe dato ai numerosissimi seguaci un segno ed un numero. A me non è lecito spingere troppo in là l'interpretazione della parola ispirata, mi contenterò unicamente di farvi osservare che oggi tutto il mondo sta nelle mani d'una tenebrosa associazione, la Massoneria, i cui adepti hanno appunto per loro tessera un segno ed un numero. Ed ora esaminatene la potenza.

V'era ieri un uomo a tutti ignoto, un abbietto, un ingegno mediocre, uno spirito fiacco, un professionista men che volgare, ed oggi improvvisamente lo vedete trasformato in uno scienziato, in un genio mondiale, in un ingegno superiore, in un uomo, come dicono, dell'avvenire, ammirato, celebrato da pertutto. Signori, chi ha operato il prodigio al quale assistiamo tutto dì? Ve lo dirò: fu l'onnipotenza di quel numero, fu l'impronta di quel segno che ricevette non appena dato il nome alla infernale congrega. Fu allora che i banchieri dell'opinione pubblica, la quale oggi si compra, si vende, si affitta, s'impresta come una merce qualunque, posero a disposizione di colui questo capitale, e ricevette così da Satana la sua porzione nel suo regno. Quindi eccovi spiegato perchè s'inneggia alla benefica influenza di questo ente ch'e dicesi calunniato, perchè s'applaudisce a Satana nume tutelare del secolo, a Satana che riconquista i suoi diritti sull'umanità e sulla natura, a Satana l'oppresso da Jeova. Ecco perchè in onore di Satana si celebrano oggi accademie, si declamano inni, ed a lui cantino poeti e letterati, ed egli s'abbia oggimai e altari, e culto, e sacerdozio e giornali, e stendardi e circoli, e si cerchi di commovere per lui i popoli, il quale tiene anche in serbo pei suoi seguaci un paradiso svergognato dal nome barbaro e mezzo infernale.

Questo nome e questo paradiso essi lo chiamano *l'eterno femminino*, cioè l'apoteosi della carne. Satana infatti perverte la volontà umana, allontanandola dal Sommo Bene per mezzo di due passioni opposte in apparenza ma armonizzabili nel fatto, cioè la voluttà e la ferocia. Questi due sentimenti penetrano fino alle midolle d'una società apostata nella quale non appena dispersa la religione, subentra la superstizione coi suoi riti sinistri ed osceni, colla Magia, colle Tavole giranti, collo Spiritismo.

Mirate le orgie rivoluzionarie che sì spesso vediamo disonorare la storia contemporanea e vi ritroverete sempre dominante questo doppio istinto, il terrore e la lussuria, l'ebbrezza del sangue e quella dei sensi, la smania di distruggere e di corrompere, il culto della crudeltà e quello della voluttà.

Interrogate la Francia del 93 e vi presenterà la mannaia e la dea ragione, i due simboli nei quali si compendia il regno di Satana in terra.

Senonchè non ho bisogno di portarvi nella Francia d'un secolo fà. Sappiate che anche qui nelle terre italiane si vide la bandiera satanica sormontata da lucente mannaia. Altre volte la più culta città italiana, la patria di Dante, di Michelangelo, di Brunelleschi eleggeva a suo re Cristo Salvatore ed il senato ed il popolo di Firenze sulla moneta dello Stato faceva battere la leggenda, *Gesù Re nostro e Dio nostro.*

Ed oggi per le vie d'un'altra città italiana, che fu pure la città del Sacramento designò l'orrendo fatto all'esecrazione vostra e di quanti non hanno in petto l'anima di Giuda, si vende un giornale di Satana che ha per titolo il nome santissimo di Colui innanzi al quale si inchinano cielo, terra, inferno, e per le vie di Torino s'ode impunemente gridare: *Gesù Cristo a cinque centesimi.*

Trema o Italia, nè ti maravigliare se la misericordia di Dio ti punisca colla catastrofe di Noè: paventa invece un diluvio maggiore di lagrime e di sangue in cui anneghino le tue corrotte generazioni! Io vi confesso di non comprendere come la nostra penisola sia caduta tanto in basso, ed in questa terra da Dio già tante volte benedetta allignino mostri che fanno impallidire!

18 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Quanto devono amare i poveri una benefattrice così generosa, osservò il giovane.

— Oh, non lo so. Tuttavia è certo che il povero ha la persuasione, e non affatto a torto, che il ricco gli debba molto.

— Ma il ricco non compie mai questo suo dovere strettissimo con quella tenerezza che i poveri possono ammirare nella loro benefattrice di Grange-Verte.

Luisa non parve sorpresa di questa affermazione. Sapeva bene che il giovane visitando a sua volta le capanne misere del villaggio trovava traccie continue dell'opera caritativa da lei esercitata.

— Forse non adoperate male la parola tenerezza, disse ella. Infatti io sento per i miei poveri forse l'affetto più grande che possa provare.

L'occasione si era presentata opportuna per mandare innanzi una protesta; ma Luisa avea parlato con tanta semplicità da non palesar nemmeno l'idea lontana che alle sue parole si potesse dare una interpretazione volgare. Perchè dunque turbarla?

— Ci deve essere una cagione assai forte per meritarsi un simile privilegio, osservò Francesco.

— Furono essi, rispose la giovinetta, che m'hanno costretto ad uscire dalla solitudine in cui m'era rinchiusa; è stato in grazia loro s'io provai che in attesa dei grandi doveri della vita, il riconciliare il misero colla sua triste esistenza è ancora tra i modi migliori per riconciliare il proprio cuore col fardello quotidiano.

Nell'accento, con cui Luisa pronunciò queste parole, stava impressa una così alta rassegnazione, uno spirito tanto profondo di sacrificio, che Francesco non potè non rimanerne colpito.

— Il fardello! ripetè egli. Forse che la vita a vent'anni può chiamarsi un fardello?

Luisa tentò di sorridere; ma non era che uno sforzo della volontà che s'opponeva a un cumulo di reminiscenze, di memorie e di riflessioni amare, che, compresse per un istante, minacciavano di erompere.

— Io non so, disse la giovinetta, perchè la poesia sia tanto prodiga di fiori e di sorrisi ai vent'anni.

— Perchè questa è l'età più bella della vita.

— Potrebbe però anche darsi che la cosa non fosse così.

— Oh, come mai? Nessuno potrà negare questa prerogativa alla primavera del vivere umano.

Ma ella insisteva con una certa forza:

— Vent'anni! è l'età in cui si comincia a riflettere, a paventare. E' l'età in cui non è più lecito abbandonarsi alle illusioni e ai sorrisi dell'inesperienza. E' l'età in cui l'uomo comincia a vivere, ad agire, a soffrire come il resto dei suoi simili.

Luisa parlava con una convinzione profonda; le sue parole non erano che una estrinsecazione dello stato dell'animo suo.

— Quanto deve avere sofferto! pensava Francesco.

Per alcuni istanti fuvvi silenzio profondo, rotto solo dallo stormire delle foglie scosse dalle prime aure autunnali.

— Io non so, riprese gravemente Francesco, nè ho diritto di sapere quali circostanze luttuose vi abbiano tratto a questa mestizia, che traspare dalle vostre parole. E' cosa che affligge l'udire dalle vostre labbra l'accento del dolore; e più affligge ancora il sentire ch'esso non è se non l'eco del vostro animo. Però, lasciatemelo dire per quel po' di esperienza che mi danno i miei trent'anni, non allietati certo da un continuo sorriso, la vita non è tanto nera come vi è stata dipinta.

Ella lo interruppe con forza.

— Oh, nessuno me l'ha dipinta, disse ella; io la veggo quale la porto in me.

Francesco chinò il capo come vinto da questa confessione.

— Allora, disse, io non mi proverò già a combattere una prevenzione, ma piuttosto mi studierò di alleviare una sofferenza. Mi sia permesso di sperare che, se mai ci sarà bisogno di una parola che consoli, di un braccio pronto alla difesa, d'un cuore... la *Milliette*, così vicina a Grange-Verte, non sarà dimenticata.

Luisa non rispose, ma l'espressione del suo volto indicava più d'ogni parola la gratitudine che provava.

Il giovane non aggiunse di più; una sola frase avrebbe guastato quell'offerta così nobile, così cordiale.

L'aria più fresca avvertiva già che il sole volgeva al tramonto. Luisa s'alzò per tornarsene a casa. Francesco anch'egli si mosse, e accomiatatosi dalle sue vicine si diresse con un'insolita gioia nel cuore verso la *Milliette.*

VIII.

Giunta l'ora del pranzo, Luisa rimase oltremodo sorpresa di trovare nel tinello la zia in gran colloquio con un uomo, che, al vedere, parea un popolano, e ch'ella non conosceva punto.

Imaginandosi che si trattasse di qualche opera di beneficenza, si disponeva ad uscire per tornare di lì a poco, allorchè l'uomo volgendosi a lei con una sicurezza che avea della sfacciataggine:

— E' forse questa la figlia di Raymond? chiese.

Luisa fu per svenire al suono di quelle parole, e dovette appoggiarsi ad un vecchio armadio di quercia.

La zia Agata senz'altro pigliò convulsivamente per il collo Charbonneau, affine di costringerlo a tacere.

— Adagio, adagio, disse egli liberatosi dalla stretta di quelle mani stecchite.

Ma Luisa era tornata abbastanza padrona di sè per voler rendersi ragione di quella scena odiosa.

— Chi è costui? chiese ella con aria risoluta. Chi è quest'uomo? Che domanda da me?

— Da te nulla, osservò la zia Agata. Basta che gli risponda io.

— Ma egli ha pronunciato un nome.

— Vattene, vattene, Luisa, lascia l'incarico a me di sbrigarmi con costui.

(Continua).

Operai! sappiate però che quando l'Italia non si vergognava di Dio e non si gloriava di Satana, e non tesseva l'apologia dell'Iscariota, le sue flotte solcavano tutti i mari, e il nome e la possanza di una sola delle Repubbliche italiane faceva tremare l'Europa ed impallidire la Mezzaluna, ed *oggi*, *oggi invece il nostro ardire*, la nostra possanza, mentre il mondo c'insulta, mena facil pompa ed ostenta minaccioso coraggio su poche linee d'una comprata gazzetta.

In quei secoli Roma cristiana assisteva allo spettacolo d'un trionfo quale la Roma dei Cesari appena vide nei giorni della sua maggior potenza.

Ma al vincitore che procedeva a cavallo sotto gli archi vetusti del foro era portato innanzi il Gonfalone della battaglia rappresentante Cristo Crocifisso.

Con quello standardo il 7 ottobre 1571 venne combattuta la più gigantesca pugna navale che unqua sia stata, e riportata dalle armi cristiane tale una vittoria di cui l'Europa risente ancora i vantaggi, giacchè Lepanto segna il punto della decadenza musulmana. Ma il più grande soldato italiano del cinquecento, Marcantonio Colonna, non si vergognava del Crocifisso.

Ed all'ombra eziandio degli stendardi e gonfaloni cristiani ornati delle imagini dei Santi protettori, sursero quei gloriosi Comuni che fanno il più bel periodo della storia d'Italia, e che più d'una volta fecero tremare sui troni loro i Cesari del Settentrione! Intorno le bandiere adorne di sante imagini si raccolsero ancora quelle gloriose fratellanze, quelle innumerevoli associazioni dalle quali l'Europa ancor mezzo barbara apprese i prodigi della carità cristiana.

* *

Ma pure, o signori, oggi il secolo si vergogna di queste antiche glorie: richiamarle, è rinnegare civiltà e progresso, ed è un evocare l'aborrito spettro del Medio Evo.

Altre fratellanze domanda oggi, altre glorie, altre insegne, e pur troppo si vanno con *spaventosa celerità moltiplicando* in seno delle città italiane, e di questa povera nostra Roma.

Il programma di queste associazioni, voi lo sapete, sta scritto nelle sacrileghe loro insegne, negli infernali emblemi dei quali fan pompa, ma assai più nello spirito di Satana che le anima. Guai all'Europa, guai all'Italia se Dio nella sua giustizia permettesse che quel programma avesse effetto. Ma a questo appunto tendono certi vessilli, questo ci apparecchiano certi inni, questo vogliono certe congreghe che prese da *un entusiasmo infernale* dopo aver trascinato oggi la società sull'estremo limite dell'abisso, sperano di precipitarvela domani in mezzo ad una ridda infernale.

Non c'illudiamo: tale è il programma degli adoratori di Satana. Egli fu l'Angelo della ribellione, fu il primo rivoluzionario, e questo vi spiega perchè la Rivoluzione ne faccia l'idolo suo; ma è anche l'Angelo dell'espiazione, e questo vi dice perchè la Società moderna ogni dì più sia da misteriosa forza spinta verso un abisso di cui non si può misurare il fondo.

E veramente, se il mondo scuotesi dai suoi fondamenti, se i legami della società politica, civile e domestica si vanno spezzando, se una rovina generale ci attende, se la confusione si è impadronita delle menti, se *l'uomo diventato carne non vuol* godere altra vita che quella delle sensazioni animali, sono questi chiari sintomi che il principio del male va facendo conquiste spaventose, che i suoi proseliti si moltiplicano sulla faccia della terra.

Sì, gli apostoli di Satana stanno compiendo la loro missione: dopo aver cancellato perfino *i nomi di Dio, di provvidenza*, d'immortalità, di castigo, di premio, vogliono annullare l'idea del dovere, eguagliare alla virtù il vizio, propagare il più schifoso materialismo, porre siccome assioma l'amor dell'oro, l'orrore della povertà, sostituire il più gelato egoismo, e scatenando le ambizioni, collocare nei godimenti terrestri ogni piacere, e così satollata l'anima di veleno, disabbellita la vita, e ridotta finalmente alla disperazione ogni indigenza, propagare il suicidio, popolare l'inferno. Nè di ciò paghi, padroni ormai della terra, minacciano i cieli per detronizzare l'Altissimo.

E' tempo che cadano le bende, che finiscano gli equivoci: lo scopo vero della rivoluzione moderna, quanto essa ha operato a nome di certe magiche parole che hanno potuto elettrizzare per qualche istante popoli traditi, è uno solo: colpire Cristo, *distruggere la sua Chiesa*.

E già questi piccoli giganti dell'età moderna cantano l'inno di vittoria, l'osanna del trionfo al loro duce ed antesignano, a Satana, che essi dicono vincitore del Jeova dei sacerdoti. E in questa Roma, lo ricordo con orrore, fra gli applausi d'un popolo non più romano, perchè romano non può essere un *nemico* di Cristo, quell'inno di inferno ripercosse le volte di un sepolcro. Era la tomba del primo Cesare, sotto il quale venne al mondo Colui che dovea debellare l'angelo ribelle, e cacciar fuori il principe di questo secolo. La Roma di Satana si raccolse adunque in una tomba per sfidare la Roma di Cristo.

Noi però non temiamo: sono diciotto secoli che quella sfida fu raccolta, e l'inno che ascoltaste ieri sulla sponda sinistra del Tevere non è un inno di trionfo, ma l'urlo della disperazione ma il grido dell'impotenza, ma la bestemmia d'una società già conquisa da Cristo, che sta per cadere ai piedi di Pietro, il quale da diciannove secoli seduto in Vaticano sulla immobile sua Cattedra combatte e trionfa

> ed erge a Cristo
> preghiere e voti
> che ha vinto il demone
> degli Iscarioti.

Che c'è per aria?

Il *Secolo* riceve da Napoli il seguente dispaccio:

« La Società dei Superstiti, presieduta da Crispi, ha mandato una circolare alle altre associazioni italiane dei Superstiti, invitandole ad una riunione generale che avrà luogo in Roma per tenere pronti quelli, ancora atti alle armi, e discutere intorno alla sorte degli infermi ed invalidi delle patrie battaglie, e delle vedove ed orfani. »

Per tener *pronti* i Superstiti atti alle armi! Si prepara forse un'altra spedizione per *l'Irredenta?*

Quanto costò alla Germania la guerra del 1870

L'ultimo fascicolo della storia della guerra del 1870, redatta dallo Stato Maggiore prussiano, contiene numerosi dettagli sui diversi servizi dell'esercito tedesco durante quella memorabile guerra. Raccogliendone le cifre, la mente resta sbalordita dalla vastità delle ruine che colpirono due grandi nazioni. E mentre qui si passano a rassegna le morti e le ferite sofferte dalla nazione vittoriosa, facciamoci a completare il quadro funesto, calcolando i colpi immensurabili e formidabili scagliati contro i petti francesi.

Adunque il numero dei soldati tedeschi che passarono la frontiera nell'agosto 1870 fu di 780,723; e durante la guerra altri 222,762 furono spediti dall'interno come rinforzo. *L'effettivo medio delle truppe* rimaste in Francia fu di 400 mila uomini.

Allo spirare dell'armistizio l'esercito tedesco contava 936,918 soldati.

Le truppe che bloccavano Parigi ascesero in media a 180 mila uomini.

Il numero dei combattimenti nei quali furono almeno impegnati una compagnia, uno squadrone od una batteria è di 766. La guarnigione di Parigi contava 230 mila *uomini*; i *prigionieri mandati in Germania* furono 333,341.

I trofei conquistati consistono in 107 bandiere, 7441 cannoni e 855 armi da fuoco.

La perdita totale dei tedeschi fu di 129,700 uomini, cioè 40,862 morti e 88 mila 888 feriti; 17,572 tedeschi rimasero morti sul campo, 10,710 perirono in seguito alle ferite.

La battaglia di Gravelotte costò 20,159 uomini, Marsala Tour 15,799, Woerth 10 mila 642, Sedan 9624, l'assedio di Parigi 12,500 e 5571 quello di Metz.

Il servizio sanitario contò 46,955 persone delle quali 7022 medici; 295,614 ammalati e feriti furono curati in 500 ambulanze; 30 medici rimasero uccisi e 51 feriti. Il servizio dei culti fu disimpegnato da 295 ecclesiastici, dei quali uno restò morto e due feriti.

Le linee telegrafiche stabilite in Francia raggiunsero i 10,330 chilometri; 44 uffici di *Posta distribuirono alla truppa* 103 milioni di lettere e di giornali e 67 milioni in denaro.

Il consumo delle munizioni fu di 362 mila 662 colpi di cannone di campagna e di 30 *milioni* di cartucce. Il consumo più forte fu quello del terzo corpo a Marsala-Tour i di cui 25 battaglioni spararono 720 mila cartuccie e le 15 batterie 10,500 granate.

E' un terribile progresso nella distruzione!

PER *L'IRREDENTA*

Leggiamo nella *Lega della Democrazia*:

« Il *Circolo Universitario* di Roma, riunitosi la sera del 26 novembre, per la prima volta in quest'anno scolastico, rivolse immediatamente il suo pensiero ad Oberdank.

« Antonio Fratti, direttore del *Dovere*, proferì generose parole coronate da applausi e da grida entusiastiche di *viva Oberdank, viva Trieste*.

« Fu pure applaudito il pensiero gentile del triumvirato di porre nella sede sociale un busto del giovine triestino. Si deliberò un indirizzo e fu approvato che sul rosso della bandiera venga scritto a caratteri d'oro: *Guglielmo Oberdank primo vessillifero*.

« Sappiamo che a Pisa è sorto un circolo *Guglielmo Oberdank* »

Tutte cose fatte apposta per consolidare le *buone relazioni coi nostri vicini*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 dicembre

Baccarini presenta alcuni disegni di legge fra cui quello per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie A. I. e Romane, e quello sul servizio telegrafico. Sono dichiarati d'urgenza.

Nessuno essendo riuscito eletto commissario della giunta di *vigilanza pel fondo* del culto, procedesi alla votazione di ballottaggio fra Ercole e Nocito.

Crispi svolge la sua proposta per esimere la tombola che si farà in Roma a favore delle provincie inondate da ogni tassa.

Consentendolo il ministro delle finanze, la Camera la prende in considerazione e la dichiara urgente.

Martini dà lettura della risposta al discorso della Corona.

E' *accolta con applausi* ed approvata.

Si convalidano parecchie elezioni.

Annunziasi una interrogazione di Tommasi Crudeli al ministro dell'interno sulle condizioni della colonia penitenziaria alle Tre Fontane in Roma.

Plebano e Luzzati svolgono le loro interrogazioni sulla circolare restrittiva dell'applicazione della legge sul dazio consumo alle società cooperative operaie.

Magliani risponde e dopo una replica di Plebano e del ministro si dichiarano esaurite le due interrogazioni e levasi la seduta.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Come abbiamo annunziato nel numero precedente, ieri si tenne un consiglio di ministri per discutere intorno alla condizione parlamentare. Da una parte erano schierati Depretis, Ferrero, Magliani, Acton e Berti e dall'altra i ministri Baccelli, Baccarini, Mancini e Zanardelli.

La discussione è stata piuttosto vivace chiedendo questi ultimi al presidente del Consiglio che dicesse apertamente se intendeva governare colla destra; in questo caso valeva meglio dirlo subito per togliere qualunque equivoco.

L'on. Depretis, a quanto si assicura non avrebbe risposto direttamente, avrebbe solo fatto rilevare come sia tempo e sia richiesto dai più grandi interessi che si faccia una sosta nelle lotte politiche. Che del resto egli stava col suo programma di Stradella e non potea respingere chi lealmente lo accettava. Nessuna decisione è stata presa, ma neppure la quistione è risolta.

— Il ministro Depretis è ammalato di *grecp*. Il Consiglio dei ministri, che fu oggi tenuto nella sua stanza da letto, si occupò della spedizione degli affari ordinari.

— Depretis sarà costretto a rimanere in casa per qualche giorno.

— Il ministro Magliani, salvo il parere conforme del Consiglio dei Ministri ha dichiarato ai deputati per i soccorsi agli inondati, che si rifonderanno ai Comuni le spese sostenute per i soccorsi di alimentazione degli inondati. Ai Comuni impossibilitati a provvedere del proprio a soccorrere i bisognosi supplirà il Comitato centrale presso il Ministero dell'interno.

Lo stesso Ministro ha aggiunto che i *Comuni* e *i Consorzi minacciati dalle acque* invochino la tutela del Genio civile e il Genio civile a proprie spese provvederà.

— La Giunta per le elezioni dichiarò contestate le elezioni del Collegio di Belluno e di Treviso II. Essa propone l'annullamento della elezione di Belluno.

— Jeri era convocata l'estrema sinistra dietro invito firmato da Fortis e da Ceneri, per discutere intorno al modo di presentare il progetto per l'abolizione del giuramento politico.

ITALIA

Vicenza — Sua Ecc Rev.ma Monsignor Vescovo Antonio Farina con una Circolare invita il Clero e il popolo della sua Diocesi a rendere grazie a Dio perchè fece cessare le comuni angosce, e dopo i disastri che ci afflissero, ci fece provare la sua misericordia. Ordina perciò che Domenica si canti in tutte le Chiese il *Te Deum*, e per tre giorni sia recitata la Colletta *pro gratiarum actione*.

Non dimentica poi quei generosi che prestarono soccorso agli infelici danneggiati dalle inondazioni, ordinando che in ogni Parrocchia ove i sovvenuti sono in buon numero sia celebrata ed ascoltata una Messa per tutti i benefattori.

Ringrazia poscia innanzi tutto il più augusto dei benefattori il Santo Padre Leone XIII, indi il Patriarca di Venezia, Mons. Arcivescovo di Udine ed altri vescovi e comitati che concorsero con la loro carità a soccorrere gli sventurati.

Roma — Trovasi a Roma il signor Giers, ministro degli affari esteri della Russia. Alloggia all'Hotel Bristol.

— E' pur giunto a Roma Mons. Sembratowicz, arcivescovo dimissionario di Lemberg, di rito greco-ruteno.

— Mons. Mariano Rampolla del Tindaro, nominato nunzio apostolico a Madrid, riceverà, l'8 dicembre festa dell'Immacolata, la consacrazione episcopale nella Basilica di S. Pietro dalle mani del E.mo cardinale Howard, arcivescovo di quella basilica.

Il nuovo nunzio assumerà il titolo d'Arcivescovo titolare di Eraclea.

Modena — Domenica notte l'ingegnere B., mentre percorreva il corso Canal Grande, fu aggredito da un *individuo* intabarrato, che lo afferrò pel petto, dicendogli: — Dammi il portafogli perchè ho fame. L'ingegnere volera reagire, ma l'altro lo minacciò di morte, e dovette cedere all'aggressore il suo portafogli.

Cagliari — Un telegramma alla *Avvenire di Sardegna* annunzia, che nel territorio di Gavoi, venerdì scorso fu assassinato il nobile Francesco Sciotta-Pirisi.

Si ignorano i particolari dell'assassinio.

ESTERO

Austria-Ungheria

Essendosi costituito, con alla testa il conte Coronini, nel Parlamento austriaco il gruppo di mezzo (*Mittelpartei*) una specie di trasformisti del centro ad uso dei nostri) allo scopo di creare al governo centrale una maggioranza piena di buone intenzioni per se stessa e per l'amministrazione governativa, i giornali liberali, come la *Neue Freie Presse*, la *W. Allgemeine Zeitung* ed il *Wiener Tagblatt* attaccano vivamente la formazione di cotesto gruppo e sostengono che esso genera non una maggioranza, ma maggiore confusione.

Il conte Coronini avea rifiutato sempre finora di entrare nelle file della destra ministeriale. Il suo gruppo, che è composto di 27 deputati, sarà da qui innanzi, per il governo e lo appoggierà nelle riforme sociali che occupano in questo momento il governo e l'opinione pubblica.

Conservatore in materia scolastica, esso per altro non divide le idee del partito cattolico; egli dichiara, per usare il gergo politico attuale, che pur opponendosi alle distruzioni liberali, è però lontano dal voler favorire le tendenze *clericali* e *reazionarie*.

Nella politica nazionale, il conte Coronini; respinge dei pari le pretese esagerazioni degli Slavi, dei Polacchi, e degli Czechi. Vuole la conciliazione delle nazionalità, ma solo in una certa misura, desiderando, in sostanza di difendere la preponderanza dell'Austria tedesca sulle *altre* razze e sugli altri popoli.

La formazione di questo gruppo, ha una grande importanza alla vigilia dell'apertura del *Reichsrath*: esso assicura al governo la maggioranza.

DIARIO SACRO

Domenica 3 dicembre
I d'Avvento.
S. FRANCESCO SAVERIO

Lunedì 4 dicembre
S. BARBARA v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

3 dicembre 1351. — In Udine muore decapitato Giovanni Francesco di Castello reo della uccisione del patriarca Bertrando.

4 dicembre 1346. — Guido de Guisis vescovo di Concordia e vicario patriarcale visita la chiesa maggiore di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Parrocchia di Pers l. 4.03 — id. di Variano l. 15 — id. di Rosazzo l. 8.

Liste precedenti l. 2081.25
Totale » 2108.28

Elezione contestata. La Giunta per le elezioni ha dichiarato contestata l'elezione del I collegio di Udine (Fabris, Solimbergo e Seismith-Doda).

Questione di Leva. Ieri il nostro Consiglio di Leva presieduto dal signor co. cav. Roberti, dopo una lunga ed animata discussione ha ritenuto abile a lavoro proficuo il padre di un inscritto amputato del braccio destro.

Contro questa decisione sarà fatto ricorso al Ministero.

Processo per concussione. L'altro jeri venne discusso presso il nostro Tribunale correzionale un processo per concussione, del cui esito è utile siano edotti i Comuni di questa Provincia.

Si trattava di stabilire se due appaltatori del dazio consumo aperto, riscuotendo 50 centesimi per la bolletta di transito di vitelli ed altri animali, fossero in contravvenzione alla legge e quindi da punirsi dalla medesima.

Quale difensore dei due accusati era l'avv. D'Agostini, il quale cercò di persuadere il Tribunale della non reità addebitata agli accusati, chiedendo quindi la loro assoluzione.

Ma il rappresentante il Pubblico Ministero, di fronte alle risultanze processuali e ai numerosi testimoni sentiti all'udienza essendo rimasto convinto che realmente i due accusati erano colpevoli di concussione chiese per essi la pena di 6 mesi di carcere e di 200 lire di multa.

Il Tribunale, modificando la proposta del magistrato d'accusa, ebbe a condannar i due accusati a 2 mesi di carcere e a lire 51 di multa, più le spese processuali.

Questa importante sentenza, è bene sia conosciuta dai Comuni e dagli appaltatori del dazio consumo aperto della Provincia, perchè si sappiano regolare e uniformare alla legge, caso mai, anche inavvertitamente avesse qualcuno di essi riscosso qualche importo per bollette di transito.

L'abate Vogrig professore nel R. Ginnasio locale, direttore proprietario e gerente responsabile dell'*Esaminatore Friulano* venne oggi condannato dal Tribunale correzionale di Udine per libello famoso a L. 51 di multa e nelle spese e rifusione di danni.

Il processo gli era stato intentato dal M. R. Parroco di Cassacco per aver pubblicata riproducendola dall'*Epoca* una corrispondenza da Tricesimo nella quale erano atrocemente calunniati il Parroco e Clero di Cassacco.

La « Patria del Friuli » nel resoconto che offre ai suoi lettori del processo contro l'*Esaminatore Friulano*, nel qual resoconto da buona progressista lascia vedere abbastanza da qual parte stiano le sue preferenze e simpatie, riferisce che il parroco querelante eccitato a perdonare al gerente dell'*Esaminatore*, vi si rifiutò.

Ciò è inesatto, o meglio la *Patria* ad arte o senza volerlo, ha taciuto una circostanza che, a parer nostro, fa cambiare aspetto all'incidente e ne fa ricadere tutta l'odiosità non già sul Parroco querelante come risulterebbe dal resoconto della *Patria*, sì bene sulla parte avversaria.

E' vero che, come s'usa sempre in simili processi, venne proposto al R. Parroco querelante il perdono e il ritiro della querela; ma è altresì vero che il Parroco dichiarò di perdonare ma che per il suo carattere e per il suo ufficio esigeva che il periodico che avea stampato le calunnie pubblicasse una formale smentita.

Questa condizione non si volle accettare ritenendola umiliante, ed il processo ebbe quindi il suo corso.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 1\|2 alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « *I Normanni a Parigi* »	Mercadante
3.	Mazurka « Livia »	Di Donato
4.	Finale ultimo « L'Ebreo »	Apolloni
5.	Finale Atto 3° « Jone »	Petrella
6.	Polka	N. N.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 28, 29, 30 *novembre* e 1 *dicembre* 1882:

Distretto di Pordenone

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	160
Abili ed arruolati in 2ª categ.	N.	72
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	125
In osservazione all'Ospitale	»	9
Riformati	»	69
Rimandati alla ventura leva	»	161
Cancellati	»	7
Dilazionati	»	39
Renitenti	»	27
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Totale degli inscritti	N.	669

Grande Lotteria Nazionale della città di Verona. L'enorme sciagura che afflisse nell'autunno le provincie Venete ebbe un'eco dolorosa di compianto nel cuore d'*ogni cittadino. E questa volta si* trattò tutt'altro che di compianto sterile, però dovunque fu una gara di soccorrere a tanti disgraziati e lenirne i dolori. Dal clero alla milizia, in ogni età, in ogni sesso, si contarono mirabili esempi di eroismo e di abnegazione. La carità pubblica si manifestò in mille modi e forme; pure, *per quanto sia stata magnanima la* risposta all'appello della beneficenza, la sciagura è pur sempre sì grave e le sue conseguenze lasciano solchi così profondi, che i bisogni continuano a manifestarsi incessanti.

Ed ecco il concorso all'alleviamento dell'immane sciagura prendere nuova forma coll'iniziamento preso dal municipio veronese per una lotteria, di proporzioni mai viste, e che pel suo savio, chiaro e preciso ordinamento, promette riuscire, non solo di grande alleviamento ai lamentati danni (come impresa dalla quale il Municipio Veronese *si* propone un utile netto superiore al milione) ma altresì di somma soddisfazione pubblica.

Col biglietto, dal costo di una lira, mentre si concorre, per una parte infinitesima *sì, ma che nel cumulo vale pur* sempre qualcosa, all'opera di patria carità, si concorre inoltre alla probabilità di leciti guadagni.

E questa volta la probabilità è tutt'altro che ipotetica, poichè i premi ufficialmente stabiliti da quel municipio saranno ben **cinquantamila.** Quanto al valore basti sapere che cinque saranno da lire 100,000; cinque da 20,000, altri cinque da 10,000, e così, gradualmente, per un complessivo totale di **due milioni e mezzo.**

Notisi, come circostanza essenziale, che in questa lotteria non esiste il sistema per serie, ma semplicemente per numero, e *coll'acquisto* di cento biglietti si ha un premio assicurato.

L'emissione dei biglietti *comincierà, per* cura della Ditta genovese, Fratelli Casareto di Francesco (all'uopo incaricata come sede centrale) non più tardi delle prossime feste natalizie.

I premi consisteranno in oggetti d'oro o d'argento, ma saranno immediatamente convertibili, a richiesta dei vincitori, in *contanti, secondo il preciso* valore loro attribuito, e senza deduzioni, per qualsiasi titolo.

Il Municipio di Verona risponde dell'adempimento delle condizioni tutte portate dai Decreti che autorizzano la Lotteria.

Con apposito manifesto del Municipio che sarà pubblicato a suo tempo si notificheranno le modalità ed il giorno dell'estrazione, la quale sarà eseguita nella città di Verona.

Eruzione a Stromboli. Scrivono da Stromboli alla *Voce della Verità*:

« Questo vulcano la mattina del 17 corrente ci ha *regalato* una spaventosa eruzione con detonazioni tremende, mai intese e simili allo sparo di centinaia di cannoni. Le pietre infuocate coprivano la montagna; ed una grossissima di parecchi quintali venne lanciata a più di due miglia di distanza dal cratere. *Imaginate lo spavento* della popolazione. L'eruzione continua al momento in cui scrivo e v'assicuro che lo spettacolo, specie la notte, è proprio imponente. »

TELEGRAMMI

Colonia 1 — La *Gazzetta di Colonia* pubblica una sua corrispondenza berlinese in cui è tratteggiata a tinte fosche la situazione finanziaria della Francia. Vi è detto che la Francia va incontro ad un Sèdan finanziario. I pericoli che insorgono dal campo politico e finanziario francese devono necessariamente destare una seria attenzione nella diplomazia. La Germania da parte sua starà vigile, ma non abbandonerà però il contegno passivo, serbato finora.

Budapest 30 — Le Camere riunite in seduta comune elessero a custode della *Corona d'Ungheria* l'ex ministro Giuseppe Szlavy, in luogo del conte Giorgio Festetik nominato gran maresciallo di Corte in Ungheria, quindi con autorizzazione del Re le Camere recaronsi al palazzo ove Szlavy giurò.

Sofia 30 — La notizia delle trattative fra il governo di Bulgaria e il Vaticano per la creazione di un arcivescovo cattolico in Bulgaria è completamente smentita.

Parigi 30 — Avvennero inondazioni in molte parti della Francia, specialmente nei bacini del Rodano e della Garonna.

Brazzà fu nominato governatore di Gabon.

Costantinopoli 30 — Il Corpo dei dragoni della guardia imperiale composto di circassi fu licenziato. I soldati rimpatriarono. *Lo comandava Mehemed* arrestato con Fuad.

Parigi 30 — I giornali sono vivamente impressionati dell'attitudine dell'Inghilterra nella questione del Madagascar.

La stampa crede che la Camera respingerà tutte le proposte di revisione della costituzione.

Berlino 30 — Il *Reichstag* respinse con 153 voti contro 119 la proposta di Germain per l'ammissione facoltativa della lingua francese nella rappresentanza dell'Alsazia-Lorena.

Il ministro Boetticher ha combattuto energicamente la proposta, cui il Consiglio *federale non aderirà mai.* Non è necessario ammettere la lingua francese in un paese come l'Alsazia-Lorena dove l'80 per cento degli abitanti sono di nazionalità tedesca e l'8 per cento di nazionalità mista. Le vedute politiche della proposta risultano dalla gioia manifestata dalla stampa francese in occasione della proposta.

Bennigsen dice non doversi fortificare la simpatia francese nell'Alsazia-Lorena, accettando la proposta bisognerà lottare ancora una volta per questi paesi quando il fermento che si manifesta in Francia *finirà con una crisi.*

Pietroburgo 30 — E' giunto Nigra.

Berna 30 — Bavier annunziò al Consiglio federale che accetta la nomina di ministro a Roma.

Londra 30 — Menabrea è giunto questa sera.

Londra 30 — (*Comuni*) — Trevelian dice che con discorsi simili a quelli tenuti nella settimana scorsa da Redmond, Davitt e Healy è impossibile sperare una pacificazione ed impedire i crimini in Irlanda.

Redmond sarà processato gli altri dovranno dare garanzie di buona condotta.

Gladstone ricusa di discutere la mozione relativa a Araby pascià giacchè la seconda parte dell'inchiesta non si ultimerà prima del 21 dicembre.

Gladstone ricusa di aderire alla proposta di Parnell di discutere la legge agraria.

Londra 31 — (*Comuni*) — Bannermann rispondendo a Churchill dice che la cannoniera *Seagull* e due piccoli vapori sono nel Zanzibar e nelle stazioni navali delle Indie comprendenti Madagascar, soggiunge che due corvete, tre *sloop*, quattro cannoniere e la nave *Tawn* sono pure attualmente sulla costa occidentale di Santagostino.

Parigi 1 — *Preparasi un'interpellanza* alla Camera sulla questione del Madagascar.

— E molto notato dal pubblico il fatto che l'ufficioso *Temps* giornale ancor di recente grande amico dell'Inghilterra ora infuria *contro* di essa.

Esso dice che l'Inghilterra accaparra quasi tutte le grandi stazioni marittime del globo.

Quando una nazione apre un porto alla civiltà ed al *commercio* in qualche remoto angolo del globo subito l'Inghilterra crede che quella nazione usurpi le sue prerogative.

— La Corte d'Appello di Aix confermò *contro il municipio di Marsiglia* la sentenza in favore dell'ex imperatrice Eugenia nell'affare della donazione del castello imperiale.

— Si fecero nuovi arresti di socialisti nei *dipartimenti: fra le persone arrestate* vi sono alcune donne.

— Il banchetto parlamentare che doveva aver luogo al palazzo dell'Eliseo sarebbe differito per cagione della salute del presidente della repubblica.

Londra 1 — I giornali hanno articoli vivissimi contro la Francia a proposito del Madagascar.

Il *Times* ed il *Daily News* i più moderati si *diffondono* sull'impotenza, l'inettezza della Francia a seguire una politica coloniale e dicono che la sua ambizione è irragionevole.

La *Pall Mall Gazette* esclama che il procedimento del governo francese in quella questione è cinico ed in indegno.

Vienna 1 — *Le* acque del Reno e quelle dell'Elba decrescono lentamente. Credesi che fra una settimana, se il tempo si mantiene sereno, potranno essere rioccupati i paesi allagati. I danni, specialmente nella valle del Reno e della Sulda, *sono enormi.* Il servizio ferroviario è sempre interrotto.

— La *N. F. Presse* dice che si dovrebbe intraprendere il regolamento della questione egiziana, rivedendo il trattato di Berlino. Sarebbe meglio affrontare *oggi le difficoltà* prima che nuovi avvenimenti provochino in Oriente un conflitto di interesse fra le *grandi potenze.*

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 26 novembre al 2 dicembre.

Nascite

Nati vivi maschi	15	femmine	14	
» morti	»	1	«	1
Esposti	»	3	»	1

Totale N. 35

Morti a domicilio

Dott. Ferdinando Haiser fu Egidio d'anni 56, avvocato — Rosalia di Prampero di Celso d'anni 3 e mesi 8 — Giacomo De Poli fu Angelo d'anni 61, regio impiegato — Felice Floreancig di Filippo di anni 3 — Maria Pitassio di Francesco di giorni 16 — Adelchi Cucchini di Angelo di giorni 8 — Vittorio Paolini di Antonio di mesi 2 — Agostino Sabus fu Antonio d'anni 72 tipografo — Maddalena Rizzani-Peoile fu Gio. Batta d'anni 51, agiata — Giuseppe Casasola di Vincenzo di mesi 10 — Filomena Perissini-Pigiani fu Pietro d'anni 27, contadina — Fioravante Moretti di Francesco di anni 2 e mesi 9 — Luigi Driussi fu Giuseppe d'anni 42, agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Gio. Batta Zanottini fu Luigi d'anni 79 calzolaio — Maddalena De Marco-Mazzega fu Antonio d'Anni 63 contadina — Adamo Rimoei di anni 1 — Antonio Pontelli fu Nicolò d'anni 64 conciapelli — Anna Venturini di Giovanni d'anni 24 setaiuola — Catterina Liva-Monsutti fu Giuseppe d'anni 73 contadina — Emilio Sandaschi di giorni 7 — Alcerte Gorillo di giorni 11.

Totale N. 21.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Angelo Cucchini falegname con Anna Comuzzi tessitrice — Luigi Appollonia agricoltore con Amabile Gambellini, contadina — Alessandro Bujatti cameriere con Petronilla Bellaneve cucitrice.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Gio. Batta Bertossi facchino con Maria Sinico serva.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 1 dicembre

Rendita 5 0/0 god. 1 lug 82 da L. 90,45 a L. 90,55
Rend. 5 0/0 god. 1 genn 83 da L. 88.28 a L. 88,38
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,24 a L. 20.26
Bancanote austriache da 213,25 a 213,50
Fiorini Austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 1 dicembre

Rendita francese 3 0/0 . . 79.85
" " 5 0/0 . . 114 37
" italiana 5 0/0 . . 89,90
Cambio su Londra a vista . 25,23
" sull'Italia . . 1,—
Consolidati Inglesi . . . 101,—

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.7	743.7	743.0
Umidità relativa	44	60	88
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	N.E	N.E	N.E
Vento velocità chilometr.	12	17	7
Termometro centigrado. .	3.5	2.5	2.6

Temperatura massima 4.3 — Temperatura minima all'aperto 0.8
" minima 0.2

Udine - 1882 Tip. Patronato.